5°) Cosa provo di fronte alla "verità" di me stesso e dell'amore di Dio per me?

Un senso amaro di colpevolezza, un freddo pessimismo sulla condizione umana, oppure un grido di meraviglia che mi esce dal cuore di fronte all'amore di cui sono stato fatto oggetto "mentre ero ancora peccatore", non solo da Dio, ma anche da tutte quelle creature che ho disprezzato e messo sotto i miei piedi?

Mi rendo conto che "ero morto e sono tornato in vita", sono stato salvato dall'amore di Dio e delle creature. Sono in debito.

Nella conoscenza di me e della mia povertà, debolezza, fragilità, in una parola, "nel mio peccato" ho conosciuto il mistero di Dio, il mistero della croce, il mistero di Cristo che, riempie, supplisce, sovrasta e ricompone ogni frattura, ogni inadeguatezza della mia vita.

Un'ammirazione profonda, interiore, che tutto mi prende, per l'infinito, indicibile mistero di Misericordia nel quale la mia vita è immersa e che penetra anche i lati più oscuri, negativi, pesanti.

C'è una sproporzione infinita tra la misericordia di Dio e le mie meschinità, freddezze, infedeltà che continuamente vengono avvolte dall'amore senza limiti del Signore.

Ringrazierò allora Dio che mi ha dato vita fino ad ora e risponderò correggendomi.

[55] SECONDO ESERCIZIO: MEDITAZIONE DEI PECCATI. COMPRENDE DOPO LA PREGHIERA PREPARATORIA E DUE PRELUDI CINQUE PUNTI E UN COLLOQUIO.

[46] **La preghiera preparatoria** consiste nel chiedere grazia a Dio nostro Signore perché tutte le mie intenzioni, azioni e attività siano puramente ordinate a servizio e lode di sua divina maestà.

[47] **Il primo preludio**: composizione vedendo il luogo… la composizione consisterà nel vedere con la vista immaginativa e nel considerare la mia anima imprigionata in questo corpo corruttibile, e tutto il composto in questa valle, come esiliato, tra bruti animali. Per composto si intende anima e corpo.

Il secondo: domandare quello che voglio. Qui sarà chiedere grande e intenso dolore e lacrime per i miei peccati.

[56] **Il primo punto**: il susseguirsi dei peccati. Richiamare cioè alla memoria tutti i peccati della vita considerandoli anno per anno, o periodo per periodo. A questo proposito sono utili tre cose: la prima, considerare il luogo e la casa dove ho abitato; la seconda, i rapporti avuti con altri; la terza, gli incarichi ricoperti.

[57] **Il secondo punto**: ponderare i peccati, considerando la bruttura e la malizia che ogni peccato mortale commesso ha in sé, anche se non fosse proibito.

[58] **Il terzo punto**: considerare chi sono io, ridimensionandomi con esempi: primo, che cosa sono io in confronto a tutti gli uomini; secondo, che cosa sono gli uomini a confronto di tutti gli angeli e santi del paradiso; terzo, considerare che cosa è tutto il creato a confronto di Dio: ebbene io solo, che posso essere?; quarto, considerare tutta la mia corruzione e bruttura corporea; quinto, considerarmi come una piaga e ascesso da cui sono usciti tanti peccati e tante malvagità e tanto turpissimo veleno.

[59] **Il quarto punto**: considerare chi è Dio contro cui ho peccato, confrontando i suoi attributi con i contrari che sono in me: la sua sapienza con la mia ignoranza, la sua onnipotenza con la mia debolezza, la sua giustizia con la mia iniquità, la sua bontà con la mia malizia.

[60] **Il quinto punto**: esclamazione di ammirazione con grande affetto , passando in rassegna tutte le creature, come mi hanno lasciato in vita e conservato in essa: gli angeli, che sono la spada della giustizia divina, come mi hanno sopportato e custodito e pregato per me; i santi, come hanno continuato a intercedere e pregare per me; e i cieli, il sole, la luna, le stelle, e gli elementi, i frutti, gli uccelli, i pesci e gli animali; e la terra, come non si è aperta per inghiottirmi, creando nuovi inferni perché io soffra in essi per sempre.

[61] **Colloquio**. Terminare con un colloquio di misericordia, ragionando e ringraziando Dio nostro Signore, perché mi ha dato vita sino a ora, proponendo di emendarmi con la sua grazia per l'avvenire. *Pater noster*.

TESTI BIBLICI

Is 5; Sal 77 (76) – 80 (79)

2 Sam 11-12; Sal 51 (50)

Rm 5-8

Sal 36 (35) – 45 (44)

Gb 38, 1 - 42, 6

Lc 15

Gal 2, 20

2 Cor 5, 14-21

L'ESERCIZIO

È un esercizio sui "miei peccati": anch'io sono colpevole del disordine presente nel mondo, anch'io ho rifiutato la figliolanza divina e ho detto di no al disegno del Padre sull'umanità (Principio e fondamento).

1°) Non faccio un esame di coscienza dettagliato, ma una rassegno "panoramica" dei peccati gravi e leggeri.

Il mio rifiuto ha impedito a Dio di santificare gli ambienti che frequento; di farsi presente e divinizzare le relazioni personali che vivo; di trasfigurare il mondo con le mie attività…

Prendo in esame anche i "peccati collettivi", cioè di quei gruppi sociali (civili ed ecclesiali) a cui appartengo.

2°) Medito la "bruttura e malizia intrinseca" dei miei peccati.

Può infatti rimanere latente nel sottofondo della mia coscienza il falso sospetto che più o meno suona così: "Il peccato sarebbe di per sé una bella cosa, ma… Dio lo proibisce". Come se Dio avesse invidia di me e volesse intralciare il mio cammino verso la felicità

Che cosa ho fatto del progetto di vita che Dio ha affidato alla mia libertà e responsabilità? Qual è stato il mio "itinerario di responsabilità" nel vivere la vocazione profonda che Dio mi ha donato sin dall'eternità? Qual è stato il mio "itinerario di offesa" del Signore, di sfiducia nel suo piano, di trascuratezza, di negligenza nel cogliere il significato salvifico della mia vita per il mondo?

3°) Chi sono io che ho commesso tanti peccati?

Un "io solo" che si considera "più grande" e "più bello" di tutte le altre creature, che "si gonfia" fino a credere di essere "uguale" a Dio "senza limiti, e invece si ritrova come una cosa orrenda e schifosa.

4°) Chi è Dio contro il quale ho peccato?

Amore misericordioso, salvatore, che prende su di sé il mio peccato… e io invece sono limitato, e non l'ho amato.